



UNA LUNGA
RICERCA
SULLA PRE-
SENZA DEL-
L'UOMO NEL
CANAVESE

PAG. 4.



UN PONTE IN
UN LUOGO
DESOLATO.
APPROFONDI-
TA INDAGINE
STORICA.

PAG. 7.

LO STATU-
TO ELEMEN-
TO COSTITU-
TIVO DELLA
NOSTRA
ORGANIZ-
ZAZIONE.

INSERTO



NUOVA ARCHEOLOGIA



Roma - Via Baldo degli Ubaldi, 168

PERIODICO DEI G.A. D'ITALIA

Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma

Nov./Dic. 2006
Anno 2 Num. 6



Nunziante de Maio
Direttore Nazionale

IL PERCHE' DI UN CAMBIAMENTO

Dall'anno della sua fondazione ad oggi, anche per la nostra Associazione, tantissima acqua è passata sotto i ponti. Forse è demagogico affermare, che nel frattempo, il mondo è cambiato così com'è cambiato la maniera con la quale viviamo le vicende del mondo.

Anche nel settore "non profit" gli sviluppi sono stati molteplici e soprattutto continui e ancora in essere. Sempre più forte è stata l'esigenza, da parte dei nostri gruppi e dei nostri iscritti, di adeguare il nostro statuto a questi repentini cambiamenti.

Partendo da queste premesse e situazioni contingenti fu costituito un gruppo di lavoro eterogeneo denominato "Commissione Statuto e Regolamento" composto da persone di provata esperienza maturata sul campo che in oltre 3 anni di lavoro ininterrotto ha predisposto la stesura di uno Statuto e di un Regolamento che hanno sì rinnovato l'Associazione ma senza tuttavia stravolgerla.

Questo Statuto e il conseguente Regolamento, dopo essere stato approvato dal Consiglio Nazionale svoltosi a Roma il 23 settembre 2006, è stato definitivamente approvato nell'Assemblea straordinaria svoltasi a Tolfa il 21 e 22 ottobre 2006.

Sono sicuro che questo nuovo strumento normativo, unitamente ai valori individuali che da oltre 40 anni animano e cementano la nostra Associazione, ci porteranno presto a raggiungere quegli obiettivi, che da troppo tempo ormai, sono solo nei nostri cuori e nella nostra mente.

Buona vita.

VIAGGIO STUDIO IN EGITTO

Il viaggio della durata di 10 giorni si svolgerà dal 9 al 18 novembre e toccherà le seguenti località:

- Il CAIRO, dove si sosterrà per tre giorni con visita al Museo, alle piramidi, alle moschee ed escursione a Menfi, Saqqara e Dahsur.
- LUXOR, per visitare la zona archeologica di Karnac, il tempio e, nella vicina TEBE, i

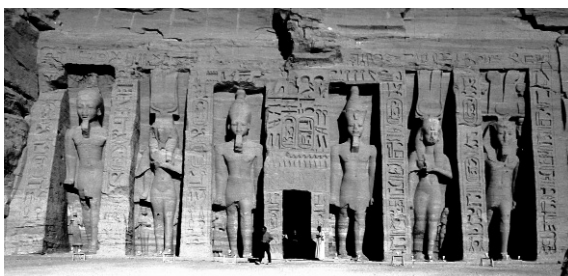
Colossi di Memnone, la Valle dei Re e delle Regine.

- ASSUAN e i dintorni - Edfu, Kombo Ombo e le isole Elefantina e Philae -

- ABU SIMBEL con spettacolo serale di luci e suoni.

Informazioni circa la quota di partecipazione

e prenotazioni presso la segreteria del GAR tel. 06 6385256, tutti i pomeriggi feriali dalle 16 alle 20.



AGEVOLAZIONI PER I SOCI DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA

ANANKE Srl
Via Lodi, 27/c 10152 Torino. Tel. 011 2474362 fax 011 2407249
e-mail info@ananke-edizioni.com Sconto 30% su prodotti editoriali In catalogo consultabile sul sito internet www.ananke-edizioni.com

ARCHEOLOGIA VIVA
Giunti Gruppo Editoriale - via Bolognese, 165 - 50139 Firenze
e-mail: periodici@giunti.it - www.archeologiaviva.it, Tel: 0555062298 - Abbonamento alla rivista bimestrale a 22,40 Euro (anziché 26,40 Euro) estero 27 Euro; per nuovi abbonamenti, per rinnovi alla scadenza ed abbonamenti regalo a terzi (da parte di nostri iscritti). Eventuali abbonamenti per l'estero: 33 Euro (anziché 37 Euro)
Procedura operativa: raccolta degli abbonamenti presso i singoli Gruppi, secondo la procedura prevista ed inviata agli stessi (scheda riassuntiva).

EDITORIALE JACA BOOK
Editoriale Jaca Book Spa - via V. Gioberti, 7 - 20123 Milano
Tel. 0248561520, fax 0248193361; e-mail: serviziolettori@jacabook.it
Catalogo sul sito internet: www.jacabook.it
Acquisto di prodotti editoriali In catalogo o prenotazione di opere future: sconto del 20 %
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

LIBRERIA ARCHEOLOGICA
Libreria Archeologica Sri - via di S. Giovanni in Laterano, 46 - Roma
Tel. 067092268, 0677254441; fax 0677201395
e-mail: info@archeologica.com www.archeologica.com
Sconto del 10 % per acquisto di titoli a catalogo.
Catalogo sul sito internet www.archeologica.com
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

T & M EDIZIONI
T & M Telematica e Multimedialità Sri - Torre del Greco (Na)
Tel. 0818477216; e-mail: ptorrese@its.na.it
Acquisto di prodotti editoriali: sconto dei 25 %
Catalogo sul sito internet www.tm-multimedia.it
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

EDIPUGLIA Srl
Acquisto di prodotti in catalogo e prenotazione opere future: Sconto del 20 % sul prezzo di copertina, ordini telefonici (al n. 0805333056), via fax (al n. 0805333057), e-mail all'indirizzo: edipuglia@tin.it, oppure on-line tramite il sito Internet www.edipuglia.it. Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL GIGLIO
Casa editrice "Edizioni all'Insegna del Giglio in Firenze di L. Frosini & C. s.a.s.", via R. Giuliani, 152/r 50141 Firenze tel. 055 451593; fax 055 450030; e-mail: ordini@edigiglio.it
Sconto del 20 % per acquisto di titoli in catalogo
Catalogo sul sito internet www.edigiglio.it
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

FELICI EDITORE
Artigrafiche Sri - Via Ravizza, 10- 56014 Ospedaletto (PI) Tel. 050982209; e-mail: felici@feliceditore.it; www.feliceditore.it
Sconto del 30% per titoli in catalogo; ordini via fax al 050982710
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

CIVICI MUSEI E GALLERIE DI STORIA E ARTE
33100 Udine - Castello - Tel. 0432502872, 0432501824; fax 0432501681 - www.comune.udine.it

Possibilità di acquistare, a semplice presentazione della tessera, la "Udine Museale Card" al costo di 2,50 euro (anziché 5 euro) che consente un ingresso, senza limiti temporali di utilizzo, ai Civici Musei di Storia e Arte del Castello (Museo Archeologico e Gabinetto Numismatico, Galleria d'Arte Antica, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Museo



Editoria e servizi per Archeologia
Libreria Archeologica
00184 ROMA
Via di S. Giovanni in Laterano, 46
Tel. +390617254441
Fax 390 77201395
www.archeologica.com
info@archeologica.com

bricato, esistente dall'inizio del 900, mette a disposizione n. 10 posti in appartamenti dotati di cucina o angolo cottura. La convenzione è concordata per il solo pernottamento. Comunicazioni: tel. e fax: 055 8729235 - 064 91506 cell. 3358 437455 - e-mail: info@fattorialaluna.it

HOTEL OCTAVIA
Via G.G. Bottari, 38-00135 Roma Tel/fax 0630813432
Hotel *** stelle, 45 posti letto (telefono, TV, frigo bar), ristorante, sala conferenze, garage. Ottimamente collegato con il centro di Roma.
Informazioni: e-mail: hotelhottavia@libero.it

HOTEL VILLA GRAZIELLA
Via Coletti, 6 - 30175 Marghera (Venezia)
Tel. 041921655; fax 041921031; e-mail: villa@villagraziella.com
Hotel ** 30 posti letto. L'hotel dispone di bar, sala colazione, parcheggio privato. Sconto dei 10% sulle tariffe applicate e pubblicate/aggiornate sul sito internet www.villagraziella.com.

HOTEL GAURO
Via Campi Flegrei, 30-80078 Pozzuoli (Napoli) Tel. 0818530730 fax 0818531264 - e-mail: info@gauro.com - www.gaurom.com Hotel *** parcheggio privato coperto; a 10 mm. da Baia; facilmente raggiungibile dalla metropolitana, della Cumana e dalla tangenziale. Facilitazioni a presentazione tessera valida per l'anno in corso.

HOTEL VILLA VACANZE "LA COLOMBAIA"
Via del Piano delle Pere - 84043 Agropoli (Salerno)
Tel. 0974821800 - fax 0974482378 - e-mail: colombaia@tin.it
Hotel *** 22 posti letto in stanze doppie e triple con vista mare; ristorante, bar, piscina scoperta, parcheggio, parco; a poca distanza da Paestum. Facilitazioni a tessera valida per l'anno in corso.

HOTEL SANTA CATERINA
Via Vittorio Emanuele, 4 - 80045 Pompei (Na) - Tel. 0818567494 fax 0818567513 - e-mail: santacaterinahotel@hotmail.com
Hotel *** Superior, camere con bagno privato, telefono diretto, TVcolor satellitare, frigobar, aria condizionata; parcheggio non custodito. Dislocato nel centro di Pompei.

BED & BREAKFAST VILLA ARMONIA
Via Grotta dell'Olmo, 69/D - 80014 Marina di Varcatur (Napoli)
Tel. 0818047689 - e-mail: marilucc@libero.it - www.marylilinhouse.it
Bed & breakfast in villa unifamiliare in zona Campi Flegrei con quattro posti letto. Per un numero superiore di persone è possibile trovare sistemazione in strutture analoghe della zona.

il LEGGIO
LIBRERIA
Anna Maria Turrino - Sara Parodi
17100 SAVONA - Via Montenotte 34-36R
TEL e FAX 019.80.64.07

Informazioni sul sito internet: www.gruppiarcheologici.org
Segreteria nazionale: tel./fax 0660376711

Nuova ARCHEOLOGIA

periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia

Direzione
Via Baldo degli Ubaldi, 168
00167 Roma
Tel. 06 39376711
Fax 06 6390133
e-mail: gaiedit@tin.it

Un numero euro 2,07

Abbonamento annuo
Italia euro 12,91
Europa euro 20,66

c/c post. n. 15024003
intestato a: "Gruppi Archeologici d'Italia - Via Baldo degli Ubaldi, 168 - 00167 Roma"

Direttore responsabile
Nunziante De Maio

Direttore editoriale
Giorgio Poloni

Grafica ed impaginazione
Ennio Losurdo

Redattori corrispondenti
Sebi Arena (Sicilia)
Otorino Bacillieri (Emilia Romagna)
Cristiana Battiston (Lombardia)
Joshua Cesa (Friuli)
Giampietro Galasso (Camp.)
Marco Mengoli (Lazio)
Pietro Ramella (Piemonte)
Leonardo Lo Zito (Basilic.)

Redazione Roma

Gianfranco Gazzetti
Fiorella Acqua
Lucia Spagnuolo

Hanno collaborato
Arnaldo Bovicchi
Sveva Macrini

Autorizzazione
n. 18/2005 Trib. di Roma

Realizzazione e Stampa c/o
Tipografia Marina - Anzio
Via 22 gennaio, 12/14 00042 Roma
Chiuso in tip.: 13/06/2007

I Gruppi Archeologici d'Italia aderiscono a:

FORUM Europeo delle Associazioni per i beni culturali

CENTRO Nazionale del Volontariato

PROTEZIONE CIVILE

KOINÈ
Forum dei Paesi del Mediterraneo

Veronica Baroncini

ORVIETO SOTTERRANEA



Notizie dal Territorio

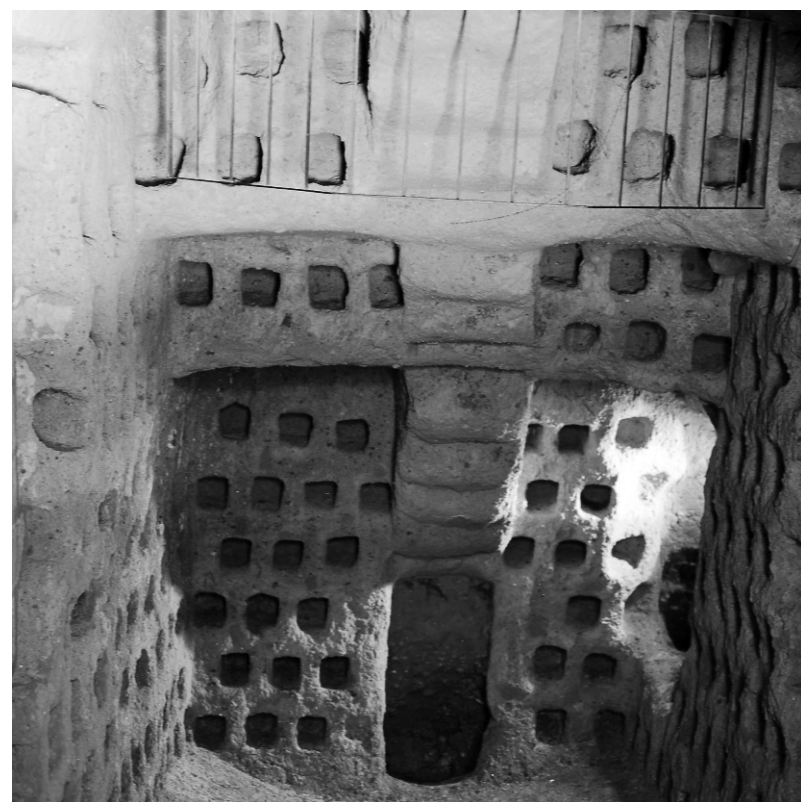
L'antica città di Orvieto offre un percorso tra i suoi sotterranei davvero suggestivo. Nel sottosuolo sono infatti censite circa milleduecento attività artigianali risalenti al periodo etrusco e medievale. Per

Altre opere si aggiunsero nel periodo medievale come i colombari ed i butti, seguiti in epoca moderna dalle cantine. L'opera più grande del periodo medievale fu senza dubbio la costruzione del



quanto riguarda il periodo etrusco, la maggior parte dei manufatti scavati nella roccia aveva come scopo la raccolta e la conservazione dell'acqua. Si trattava di pozzi di

grande acquedotto dell'Alfina che, attraverso una rete idrica sotterranea, portava l'acqua alle fontane ed ai pozzi pubblici della città. Altri manufatti scavati nella roccia e risalenti a questo periodo sono le fabbriche di ceramica, le cantine ed i frantoi per la lavorazione del vino e dell'olio nonché le grotte per la produzione di funi e cordami vari. Non sembra che queste grotte siano state utilizzate a scopo abitativo se non in casi molto rari. Fra le cavità rinvenute un tipo particolare è quello dei butti, cioè degli immondezzai civili



forma sia rettangolare che circolare rivestiti al loro interno con uno strato argilloso che li rendeva impermeabili.

presenti praticamente sotto ogni abitazione. Purtroppo, quando agli inizi del '900 crebbe l'interesse per la maiolica arcaica, questi ultimi

vennero saccheggiati, per finire dispersi in raccolte private.

Tra i pozzi di particolare importanza è quello detto "della cava" risalente al periodo etrusco, ma utilizzato anche nel Medioevo. Il pozzo è famoso per la sua straordinaria profondità e per le storie che intorno ad esso circolano. Come si evince da una lapide sembra che sia stato chiuso nel 1664 dopo che vi caddero quattro soldati francesi. Oggi nella sua cavità, ogni Natale, viene realizzato un suggestivo presepe.

Poco distante dal pozzo si trovano due botteghe per la lavorazione della ceramica che usufruivano della stessa fontana e del pozzo ad uso pubblico. Altro pozzo notevole è quello voluto da Clemente VII detto di San Patrizio. L'acqua di questo pozzo doveva servire per rifornire la rocca di Orvieto; venne quindi ideato un percorso a doppia scala elicoidale profondo 53,15 metri; è areato e prende luce da settanta finestroni. Le due scale sono composte da 248 gradini ciascuna. E' curioso notare come questa doppia scala sia uguale al modello del DNA scoperto nel 1951. Sull'entrata il pontefice volle far scolpire questa epigrafe:

"QUOD NATURA
MUNIMENTO
INVIDERAT
INDUSTRIA





Pagine regionali: Piemonte

PIETRO RAMELLA

ANTICHI SEGNI SULLA ROCCIA

Questa nuova ricerca e studio del Gruppo Archeologico Canavesano parte da lontano, dal 1975, quando chi scrive queste note aveva rilevato diverse incisioni rupestri (coppelle) nell'area della Paraj Auta, breve altura rocciosa che unisce Ivrea a Pavone Canavese. Nei decenni il nostro Gruppo ha svolto altre indagini su quest'area, rilevando poi anche la presenza di materiali fittili pre-romani.

A seguito di autorizzazione della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, sotto la direzione del dott. Filippo M. Gambari negli anni 1999 – 2000 il G.A.C. ha svolto scavi, analisi di reperti e l'allestimento della mostra: "al di là del Po ci sono i Salassi", iniziativa molto apprezzata dal pubblico e dalle scolaresche, tuttora visitabile nel museo "A. d'Andrade" di Pavone canavese.

Questa mostra comprende mate-

riali litici, fittili, metallici e vitrei, datati dall'Eneolitico alle età del Bronzo, del Ferro e Romana, reperti recuperati nell'area; inoltre 17 grandi quadri illustrativi presentano il territorio sotto l'aspetto naturalistico, l'antropizzazione e la trasformazione del paesaggio ad opera dei Romani, dopo la fondazione di Eporedia (100 a.C.)

In età romana viene modificato il corso della Duria maior da Sud a Est, verso Eporedia, consentendo una maggiore difesa della città in lotta con i Salassi; ed inoltre creando in Eporedia un porto ove poter attraccare imbarcazioni con merci e persone provenienti dalla Valle Padana.

I materiali recuperati sulla Paraj Auta consentono di affermare che nell'area esistevano villaggi di popolazioni delle età del Bronzo finale e del Ferro e tenui presenze romane (a seguito della fondazione di Eporedia, posta a 4 km a Nord della

Paraj Auta).

L'opera "Antichi segni sulla roccia" illustra la storia e l'attività del G.A.C. a partire dal 1972. Parte centrale dello studio riguarda le campagne di ricerca della nostra Associazione di incisioni rupestri sulla Paraj Auta dal 2003 al 2006, oltre a ricerche effettuate nei decenni precedenti nel Canavese (Valchiusella, valle della Dora Baltea e Anfiteatro Morenico di Ivrea compresa la Bessa).

Su un'area limitata della Paraj Auta (m 1440 x 1120) si registra la presenza di 193 massi con incisioni rupestri. Dalle conoscenze attuali dell'arte rupestre in Piemonte, secondo valutazioni del dott. Gambari, si ritiene che questi segni sulla roccia della Paraj Auta siano dell'età del Ferro (IX – II secolo a.C.), testimoni della presenza di antichi insediamenti umani prima di Eporedia; migliaia di reperti fittili dell'età del

Ferro recuperati nell'area (1999 – 2002) confermano queste analisi.

Lo studio presenta inoltre il fenomeno del megalitismo in Canavese (stele eneolitiche di Tina, menhir di Lugnacco, stele di Mazzè e Chivasso dell'età del Ferro) e dell'arte rupestre in Canavese (argomenti presentati su "Archeologia" nei numeri 12/1997, dossier e 6/7/1998 a firma di Pietro Ramella).

Questo studio offre schede sui massi più significativi, dati storici, un'ampia cartografia, numerose fotografie e disegni; presenta inoltre contributi sull'arte rupestre in Piemonte a cura di Andrea Arcà e sulla Bessa a cura di Alberto Vandagna. Il libro comprende una interessante presentazione del dott. Filippo M. Gambari, direttore archeologo della Soprintendenza Archeologica del Piemonte e docente di preistoria presso l'Università di Torino.

GRUPPO ARCHEOLOGICO CANAVESANO 1972 -2006

Con il sostegno culturale dei G.A. d'Italia e del suo fondatore prof. Ludovico Magrini, nel 1972 nasce ad Ivrea il Gruppo Archeologico Canavesano (G.A.C.).

La cultura di base del sodalizio sono i Campi Archeologici Internazionali di Tarquinia, Ceri e Tolfà, creati da Magrini a partire dagli anni sessanta del Novecento.

In questi 35 anni di attività i Soci del G.A.C. hanno svolto attività di ricerca e studio significative per il territorio di Ivrea, Canavese e Italia del Nord-Ovest.

Ne presentiamo una sintetica rassegna:

* Rilievo e studio dell'Acquedotto sotterraneo di Eporedia, lungo

km 7,5;

* Scoperta di tombe romane in Ivrea e sulla Bessa, oltre ad un deposito di anfore romane in Ivrea;

* Scoperta e studio del menhir di Lugnacco (Valchiusella), primo reperto del genere accertato sulle Alpi occidentali italiane, Piemonte e Val d'Aosta;

* Scoperta e studio dell'area preistorica di Bec Renon (quota 1950 s.l.m.), con massi incisi;

* A seguito di alluvioni (1977 – 2000) rilievi e fotografie dei ruderi del Pons maior di Eporedia (Ivrea) compresa una banchina per l'attracco di imbarcazioni che navigavano sulla Duria maior, strutture sconosciute nella documentazione

storica;

* Scoperta un'ara romana a Loranze e 4 stele funeraria romane nella Bessa (Cerrione);

* Rilevati resti di fusione di metallo e di tuyères di un forno di età romana (Silva, San Martino Canavese);

* Rilievo e studio di tombe scavate nella roccia (V – VI sec. d.C.) a Tavagnasco e di due massi-avelli sulla Serra di Ivrea;

* Studio delle Chiuse, su un territorio lungo 32 km sulla Serra di Ivrea;

* Salvataggio e studio di materiali litici e fittili a Montalto Dora (Lago Pistono), relativi a un insediamento neolitico (V B Q);

* Scoperta e salvataggio di due stele eneolitiche a Tina (Vestignè), prime testimonianze del genere trovate in Piemonte;

* Campagne di ricerca e studio, con scavi autorizzati dalla Soprintendenza Archeologica del Piemonte sull'area della Paraj Auta. Studio e disegno di reperti diagnostici (età del Bronzo finale, età del Ferro, Prima Eporedia), nelle estati 1999 – 2002. Allestimento della mostra "al di là del Po ci sono i Salassi", presso il museo "A. Andreade" di Pavone Canavese. Direzione, ricerche, studi e mostra a cura del dott. Filippo M. Gambari (Soprintendenza Archeologica del Piemonte,

* Ricognizione sul territorio del Canavese, in oltre 40 località (pianura, collina, montagna), con recupero di reperti (litici, fittili, metallici, vitrei) e rilievi di arte rupestre. Reperti depositati nel museo Civico di Ivrea;

* Formazione di una biblioteca (471 volumi, 632 riviste, 210 estratti di articoli scientifici) e di una fototeca (228 foto, oltre 600 diapositive);

* Organizzazione di un Corso di Archeologia finanziato dalla Regione Piemonte (2002 – 2003), con 30 partecipanti;

* Attività didattica nelle Scuole;

* Attività a favore del Museo Civico di Ivrea e del Museo "A. Andreade" di Pavone Canavese;

* Creazione di Mostre archeologiche: "Preistoria in Canavese", (1977), "Eporedia, 100 avanti Cristo" (2001), "al di là del Po ci sono

i Salassi" (2003);

* Collaborazione al progetto internazionale per la stesura della "Scheda sull'Arte rupestre nelle Alpi occidentali" relativa al Piemonte, Val d'Aosta, Francia e Svizzera;

* Visite guidate per scolaresche, turisti e residenti;

* Convegni di studio. Conferenze pubbliche;

* Pubblicazione degli studi "Archeologia in Canavese" (1980), "Le Chiuse – presenze barbariche tra Ivrea e Vercelli" (1998), "Antichi segni sulla roccia" (2006);

* Collaborazione alle Riviste dei G.A. d'Italia: "Archeologia" e "Archeologia. Uomo e Territorio";

* Partecipazione ai Campi Archeologici e alle Assemblee Nazionali dei G.A. d'Italia;

* Creazione del sito WEB:

www.gruppoarcheologicocanavese.it;

Queste sono le opere dei Soci del G.A.C. durante 35 anni di impegno e di fedeltà verso le Istituzioni della nostra Repubblica e verso le comunità di Ivrea e Canavese.

Nel Municipio di Ivrea, Sala Dorata, venerdì 15 dicembre 2006 si è tenuta una pubblica assemblea per ricordare i 35 anni di attività della nostra Associazione.

Un folto pubblico ha seguito gli interventi del Presidente del Consiglio Comunale dott. Paolo Carra e dell'Assessore alla Cultura avv. Alberto Stratta. Il Sindaco di Pavone Canavese Marisa Cornelio ha ricordato la sua partecipazione con la famiglia ai Campi Archeologici Internazionali di Tarquinia e di Cerveteri ed ha confermato il sostegno per le

attività della Paraj Auta.

Chi scrive queste note ha illustrato la multiforme attività dei Soci G.A.C., dalla ricognizione allo scavo, dallo studio e disegno di reperti all'allestimento di mostre, dai corsi di archeologia alle lezioni nelle scuole, dall'organizzazione di convegni alle conferenze, dalla formazione della biblioteca alla fototeca, dal rilievo allo studio di arte rupestre, dalla stampa di atti di convegni alla realizzazione di pubblicazioni, sino alla partecipazione a convegni e a campi archeologici.

Il dott. Filippo M. Gambari, direttore archeologico della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, ha poi presentato il nuovo studio del G.A.C. "Antichi segni sulla roccia", evidenziando l'importanza del volontariato nella cultura locale.

Marco Mengoli

IL TEATRO DI MARCELLO

ROMA

Teatri nell'antichità



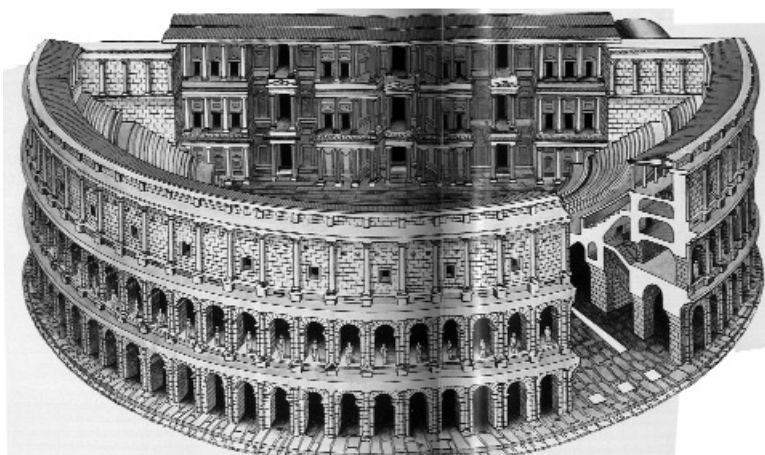
Fu il secondo teatro in pietra nella storia di Roma; iniziato da Cesare, venne terminato da Augusto, il quale lo fece costruire in forme più grandi di quelle progettate per cui dovette probabilmente essere distrutta una parte del Circo Flaminio. Il luogo ove venne edificato, nel Campo Marzio, presso il tempio di Apollo, era probabilmente lo stesso dove in età repubblicana veniva eretto il teatro provvisorio per i ludi Apollinares.

Usato per la prima volta nel 17 a.C., venne dedicato nel 13 o nell'11 a.C. al nipote ed erede designato di Augusto, Marcello, morto prematuramente nel 23.

La sua forma originaria può an-

cora essere colta dalla Forma Urbis: alto in origine circa 32,60 m, rimane conservato per 20 m. La facciata

Nulla è rimasto della scaena, ricostruibile soltanto dalla pianta marmorea severiana: era rettilinea e



probabilmente semplice e lineare dal punto di vista architettonico; alla scaena si affiancavano due aule absidate con i lati lunghi aperti, dietro ad essa si trovava una grande esedra in cui si elevavano due piccoli edifici con altare, probabili sostituti dei due templi distrutti durante i lavori, dedicati alla Pietas e, probabilmente, a Diana.

Nel Medioevo divenne una fortezza nei pressi del fiume: possesso dei Faffo o Fabi, divenne noto come Mons Faffo o Mons Fabiorum; fu poi occupato dai Savelli dal XIII al XVIII secolo che vi fecero costruire da Baldassarre Peruzzi, nel '500, il palazzo tuttora esistente.

esterna, interamente in travertino, era costituita da 41 arcate inquadrature da 42 pilastri; sulle chiavi dei fornicelli erano collocate grandi decorazioni in marmo rappresentanti maschere teatrali della commedia, soprattutto, della farsa e della tragedia.

Dei tre piani originari si conservano parte del primo, di ordine dorico, e del secondo, ionico, mentre del terzo, un attico chiuso con paraste corinzie, sono stati rinvenuti soltanto pochi frammenti; la cavea, del diametro di 129,8 m, poteva contenere circa 13.500 spettatori e, in casi di particolare afflusso, tale numero poteva arrivare fino a 20.000.

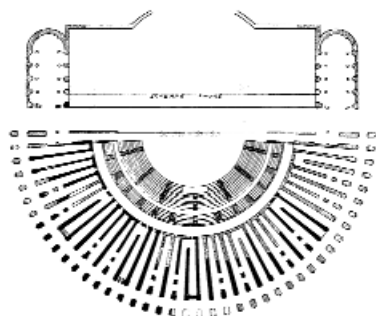
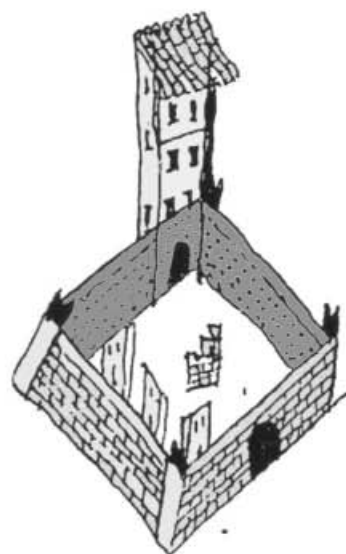


FIGURA 1. Pianta del Teatro di Marcello basata sugli scavi del 1926/1932 (da Calza Bini A., Il Teatro di Marcello, in Bollettino del Centro di studi per la storia dell'architettura, 7, 1953)



PIOMBINARA Campagne di scavo 2006



COMUNE DI COLLEFERRO



Presentazione delle campagne di scavo sul Castello di Piombinara

25 Novembre 2006 ore 10.30
Teatro Comunale Vittorio Veneto

Interventi

On. Silvano Moffa (Camera dei Deputati)
Mario Cacciotti (Sindaco Comune di Colleferro)
Graziana Mazzoli (Assessore alla Cultura Comune di Colleferro)
Angelo Luttazzi (Direttore Museo Archeologico del Territorio Tolerienese)
Cooperativa "Il Betilo" servizi per i Beni Culturali"

L'assessore alla Cultura
Graziana Mazzoli

Il Sindaco
Mario Cacciotti

Il sito archeologico del Castello di Piombinara in un master del Centro di Geotecnologia dell'Università di Siena. Grazie ad una convenzione che è in essere tra la Cooperativa "Il Betilo" (che da anni affianca il Comune nello studio del sito di Piombinara) ed il Centro toscano l'area è stata inserita nel master post laurea del Centro di Geotecnologia (che, tra i vari indirizzi, ha quello archeologico) e quindi sarà oggetto di studio da parte della Cooperativa che si avvarrà degli studenti per proseguire nell'opera di scavo. I tirocinanti saranno ospiti a Colleferro alla fine del mese di agosto quando è prevista la nuova campagna di scavi, precisamente il 28. "Il nostro sito continua a suscitare l'interesse di studiosi ed esperti del settore – commenta il sindaco Mario Cacciotti – e questo non ci stupisce affatto, considerando sia l'importanza

storica di quell'area, che stiamo riportando man mano alla luce, sia l'iniziativa, da noi avviata con successo ormai da anni, di combinare l'avvio di saggi di scavo condotti sotto la direzione di personale qualificato con la partecipazione attiva di studenti provenienti da ogni parte d'Italia".

La collaborazione con il Centro toscano e le iniziative che interessano il sito colleferrino sono state illustrate durante una visita sul posto alla quale hanno preso parte il sindaco Mario Cacciotti con la nuova Giunta comunale, il direttore dell'Antiquarium comunale Angelo Luttazzi, i soci della Cooperativa archeologica "Il Betilo", che da tempo collabora al progetto comunale, ed il nuovo Consiglio di Colleferro. Presente anche l'ex sindaco Silvano Moffa che aveva avviato alcuni degli importanti progetti di valorizzazione dell'area og-

getto dell'incontro. Si è ribadita, dunque, l'intenzione da parte dell'amministrazione di portare avanti il piano teso non solo a valorizzare i ritrovamenti ma anche a favorire la conoscenza e la conservazione del bene tramite la strutturazione di percorsi archeologici atti a consentire la promozione turistica, nel rispetto della conservazione per le future generazioni. I presenti sono stati messi a conoscenza dei due progetti presentati dal Comune nell'ambito del Progetto Arcus (la Società collegata al Ministero per i Beni e le Attività Culturali che sostiene e finanzia iniziative nel settore) il primo dei quali, di 53.000 euro, inserito nel primo gruppo di merito, è considerato finanziabile mentre l'altro, di 1 milione e 800mila euro, presentato all'inizio dell'anno, è stato già dichiarato ammissibile all'eventuale finanziamento e si attende di sapere se potrà esserlo o meno. La

"Missione Archeologica del Castello di Piombinara", operante stabilmente e nel tempo, va dunque avanti e continua a consolidarsi ottenendo sempre nuovi successi e adesioni. "La missione scientifica – spiega al proposito il direttore Angelo Luttazzi, che ha assunto la direzione scientifica delle quattro campagne di scavo già realizzate e che conduce la missione insieme alla Cooperativa "Il Betilo" – sta dando ottimi risultati.

E' un progetto al quale il Comune crede molto non solo per questioni puramente scientifiche ma anche perché il Castello ed il Parco sono un bene della città e dei cittadini i quali potranno goderne per primi oltre ai visitatori che saranno attratti da più parti". Il Parco storico-naturalistico di Piombinara è destinato, infatti, ad essere un motivo di vanto della città e di attrazione territoriale davvero di rilievo.

ARNALDO BAVICCHI

IL PONTE di PONDEL

Il ponte "PRIVATUM" come accerta l'iscrizione ben conservata che lo dice fabbricato nell'anno 749 di Roma – tre anni prima dell'era volgare – da due patrizi di Padova: AIMO ed AVILLIO, dai quali prese poi il nome il sottostante paese Aymavilles

IMP. CAESARE AUGUSTO.XIII.COS.DESIG

C.AVILLIUS.C.F.AIMUS.PATAVINUS

PRIVATUM

Il "signum" lungo m. 4,47 è scolpito su tre grandi e profondi massi di tufo sorretti da quattro modiglioni (mutilus) parallelepipedi. Gli archeologi più insigni, a cominciare dal celebre romanista Theodor Mommsen che si fece calare sull'abisso per decifrare la lapide murata in cima all'arco, persero il loro latino quando si trovarono a spiegare la costruzione di un'opera così monumentale in un sito deserto e inospitale, inadatto a sede umana. (v. Guido Brocherel "La Valle d'Aosta" volume II – Istituto Geografico De Agostini, Novara – 1932, pag. 68).

I due coloni che l'ordinarono a loro spese dovevano essere ricchi e potenti, certamente essi possedevano in comune terre su ambedue le sponde del torrente Grand'Ervia (detta anche la Dora di Cogne) e vollero stabilire una comunicazione sia per l'irrigazione che (molto probabilmente) per il lavaggio della magnetite abbondante nelle miniere in quota al fine di estrarre poi il ferro; altrimenti non si capisce perché sia stata costruita un'opera così possente in una zona della Vallée umida e arricchita da nevicate stagionali, non è improbabile che sia stata anche usata per il lavaggio di rocce e sabbie aurifere presenti nelle Alpi aostane e usate dai Celti per i loro ornamenti come è dimostrato

dai reperti degli scavi di Saint Martin de Corlean ad Aosta.

In Val Quarazza, provenendo dal Passo del Turlo prima di scendere a Macugnaga, all'altezza del lago delle Fate si vedono abbandonate l'attrezzature delle antiche miniere d'oro di quella zona, ciò a dimostrazione che è possibile l'estrazione dell'oro, poi antieconomica, così come alle pendici del Monte Emilius giacciono abbandonate miniere per l'estrazione della magnetite.

Quanto alla scritta del Pondel, oltre che per carattere ornamentale più che giustificata per un'opera di tanto rilievo, dimostra che il nome del committente (signum) mentre prima si pensava che fossero due le persone ad aver patrocinato la costruzione, ad una più attenta lettura si dimostra che sia stata una sola: "IMP(eratore) CAESARE AUGUSTO XIII CO(n)S(ule) DESIG(nato) C.AVILIUS C.F(ilius) AIMUS PATAVINUS. PRIVATUM". Non si ha notizia di ingegneri che lo progettaron né degli infortuni sul lavoro che dovettero essere tanti qualora si consideri l'imponenza della costruzione, l'asperità del territorio e la durata del lavoro. Si è sempre detto che "PRIVATUM" mettesse fine alla qualificazione giuridica della proprietà e cioè ad uso privato e non pubblico.

Un mio personale punto di vista: perché il "SIGNUM" si trova nel versante verso valle? Ho subito ritenuto un po' strano tutto questo: cosa si trovava a valle se non la "Strada delle Gallie"? Una valle come quella d'Aosta è la via obbligatoria per il passaggio delle truppe d'invasione e il "privatum" potrebbe anche indicare a chi sta a valle un "Alt", un "Divieto di accesso" un "Questo è mio e di qui non si passa"! E proprio in quel punto strategico si ostruisce quel po' po' di ponte dove scorreva sottile come un ruscello l'acqua per un "fundus": Certo che è strano! Altra valle da dove sono sempre passate le grandi invasioni è la Valtellina. Chissà che anche da queste parti non ci possa essere un "PONDEL".

Un accenno ancora al Ponte: le pareti impermeabilizzate. Ferruccio Deval mi indicò, entrando car-



tata orgogliosamente sul precipizio con un salto di 50-60 metri. Su questa arcata passa l'acquedotto lungo m. 50,33 e largo m. 2,21, meno le cornici di sostegno la larghezza si riduce a m. 1,08. Alla fine del suo percorso si apriva un canale per l'acqua sovrabbondante. (Il Promis negava che sopra vi fosse un acquedotto, di contrario avviso la tesi di Berard e dello storico torinese Pingone già nel 1550 e a ragione, secondo i posteriori).

Sotto l'acquedotto a m. 4,12 si percorre una galleria per il transito dei pedoni e del personale di servizio per la tutela della perfetta tenuta dell'acquedotto soprastante, è larga cm. 88-90 e lunga tanto quanto l'acquedotto; ai lati del muro interno della galleria, nel lato a valle, si aprono 15 feritoie alla settimana delle quali, da entrambi i lati, se ne apre una più larga per favorire il deflusso delle acque reflue in caso di danneggiamento dell'acquedotto.

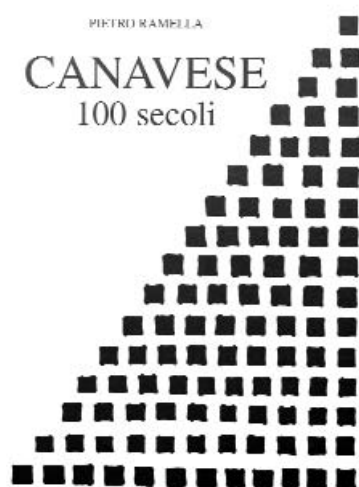
Dal lato a valle le aperture sono elevate di m. 1,863 dal pavimento e dal lato a monte si trovano 12 feritoie a m. 1,02 dal pavimento. Il complesso dei vuoti è stato progettato per scaricare il peso della costruzione. Tutto il ponte è compattato con opera in muratura e blocchi di pietra da taglio. L'acquedotto ha il fondo con lastre di pietra e

poni in una condotta superstite, un tratto di muro "a nudo" per provare la consistenza del muro dell'intera architettura del ponte. Qualcuno fa derivare Pondel da Ponticulus, anteriormente si passava il Grand'Ervia e il canyon dove scorre su tronchi abbattuti o su un ponte tibetano (non è impossibile, a questo punto, che lo attraversassero a nuoto magari a parecchi gradi sotto lo zero visto che raccoglie le acque del bacino della Val di Cogne circondata dai ghiacciai del Gran Paradiso).

Nota positiva: la custodia e la riparazione del ponte sono affidate al Provveditorato dei Beni Culturali della regione Autonoma della Valle d'Aosta ed è esente da intrusioni politiche.



Rassegna Stampa



"Canavese, 100 secoli" di Pietro Ramella, 160 pagine, 40 fotografie, 20 disegni, 8 mappe, 7 tavole. Ivrea - 2006. Euro 18.00.

Di recente, ad Ivrea, è apparso un libro nuovo, una ricca banca dati con notizie, analisi, fotografie, disegni e mappe sugli insediamenti umani in Canavese. L'opera è stata curata da Pietro Ramella. L'autore vi presenta i reperti archeologici significativi, dal paleolitico al medioevo, recuperati nell'area, testimoni della storia prima della scrittura.

Sono inoltre catalogati i castelli, le torri, i borghi e i ricetti esistenti in Canavese (o andati perduti),

con le date (anno o secolo) di costruzione o di restauro. E' il primo inventario del genere compilato per l'area canavesana.

Uno spazio particolare è stato dedicato alla monumentalità religiosa, con la presentazione di tutte le chiese parrocchiali, dei santuari, oltre a chiese, cappelle e oratori d'interesse artistico e archeologico. Per ogni edificio sacro è indicata la dedicazione, l'anno di costruzione o di restauro, lo stile, il progettista e le notizie di rilievo. Si tratta del primo studio di sintesi del genere realizzato per la Diocesi di Ivrea.

Le comunità canavesane sono presentate con l'antico toponimo e la data più antica dell'insediamento; ed inoltre con quadri sul Tuchinagium (rivolta sociale di fine XIV secolo) e sugli Statuti concessi alle Comunità (XIII - XVI secolo), imposizioni fiscali, le istituzioni di carattere sociale, religioso e culturale, la popolazione delle varie Comunità nell'anno 2000.

Sono inoltre evidenziate le vicende storiche più significative ed i centri di potere del territorio; infine sono illustrate le principali personalità che han reso grande Ivrea ed il Canavese dal XVIII al XX secolo.

Marco Mengoli



Afghanistan

I TESORI RITROVATI

Le collezioni del museo nazionale di Kabul

Dal 25 maggio al 23 settembre 2007 a Torino, unica tappa italiana della mostra

Arriva a Torino una esposizione di capolavori che rappresentano un patrimonio dell'umanità e che sono esposti per la prima volta al mondo occidentale.

Al grande fascino di queste opere si aggiunge l'interesse per le incredibili vicende che hanno subito. Per lungo tempo infatti si è creduto che questi oggetti fossero stati perduti per sempre e che il loro destino fosse quello di seguire la sorte delle sculture dei Buddha di Bamiyan. Essi erano invece stati asportati dal Museo Nazionale di Kabul già fin dal 1989 per essere messi al riparo durante la guerra civili. Una parte importante di questi tesori furono nascosti nelle casseforti della Banca Centrale di

Kabul a rischio della vita dei pochi generosi studiosi e amministratori pubblici afgani che non rivelarono mai il segreto, fino al 2004 quando la situazione politica permise che le casseforti venissero aperte in sicurezza. I reperti finalmente hanno potuto essere "ritrovati" e, grazie ad un intervento congiunto franco-afghano e a contributi internazionali, restaurati e riportati al loro primitivo splendore.

Oggi Torino è l'unica tappa italiana della mostra che ha preso l'avvio il 6 dicembre 2006 al Museo delle Arti Asiatiche Guimet di Parigi e che proseguirà in altre città europee e americane.

I partner europei coinvolti con la Fondazione per l'Arte in questo evento hanno altresì definito un comune impegno a favore dei necessari interventi di restauro del Museo di Kabul

Museo di Antichità di Torino
Piazza Duomo angolo via XX Settembre
Per informazioni:

www.fondazionearte.it

IL GAR AL "LUISONA DAY"

Lettura pubblica a Nepi (VT)

Il 9 Dicembre 2006 si è festeggiato il trentennale dell'uscita di "Bar Sport", primo storico romanzo di Stefano Benni, scrittore umoristico bolognese autore di "La Compagnia dei Celestini", "Prima o poi l'amore arriva", "Bar Sport 2000", solo per citarne i più famosi, e giornalista caustico e pungente per Repubblica o www.beppegrillo.it, il blog più seguito in Italia.

Il sito dei suoi appassionati, www.stefanobenni.it, ha avuto la bella pensata di organizzare una serie di letture pubbliche di opere del Lupo (il soprannome ufficiale dell'autore emiliano) e di altri autori, nel tentativo di costruire dal nulla una vera e propria festa della letteratura autoprodotta.

Il tentativo ha avuto risultati insperati: più di duecento letture in

tutta Italia, cui si sono aggiunte quelle in mezza Europa, ma anche in Antartide, Australia, Canada, Colombia, Giappone, insomma un vero e proprio evento che è stato diffuso e commentato anche dai mass media generalisti, sorpresi del risultato finale della manifestazione.

Il Gruppo Archeologico Romano ha voluto far parte della partita e, presso la prestigiosa sede del Caffè del Borgo di Nepi (VT), i ragazzi del Campo GAR Falerii-Via Amerina hanno organizzato una lettura pubblica di brani di Benni e di autori "archeologici". Di fronte a una ventina di convenuti, gli eroici volontari del Casale Montemeso (più il graditissimo arrivo di Elisa - attrice teatrale e si è visto... accidenti se si è visto) hanno letto e

interpretato da par loro alcuni racconti tratti da Bar Sport (tra cui la mitica "Luisona") e un trio di poesie dalla raccolta "Prima o poi l'amore arriva" (inclusa quella, splendida, che dà il titolo alla raccolta). L'aspetto archeologico è stato invece rappresentato da autori "storici" come Ceram, con l'emozionante momento dell'apertura della tomba di Tutankhamon dal suo classico "Civiltà sepolte", "classici" come Platone, con brani dal simposio nella versione ridotta e partenopea di De Crescenzo, e "letterari" come Eco, con la sconfitta di certe tesi archeosofico-geometriche dal "Pendolo di Foucault", e Pascoli, con la versione di Ugo Enrico Paoli del suo "Creperea Tryphaena", composta in origine in latino ma comunque la più impor-

tante poesia "archeologica" della letteratura italiana.

Una bella mattinata di cappuccini, letteratura e volontariato che ha visto anche l'entusiastica partecipazione del direttore del Museo Archeologico di Nepi e del responsabile cultura di Fabrica di Roma, i quali hanno voluto partecipare all'evento descrivendo agli astanti il loro pluriennale rapporto col volontariato.

Un evento sicuramente da ripetere, eventualmente anche non in presenza di anniversari particolari; un modo interessante e coinvolgente di comunicare la nostra presenza all'interno di un territorio che si differenzia un poco dalle manifestazioni cui siamo ormai abituati; una bella giornata vissuta con tanti amici volontari.